

Renzi alla sinistra: faremo i conti E respinge gli attacchi su Verdini

Oggi la Direzione. La replica di Bersani: Letta ha governato senza di loro

I voti di Ala
ci servono
perché nel
2013 il Pd
ha perso.
Un metodo
per
evitarlo?
Vincere le
elezioni

Io non
eletto? Leg-
gano la
Costituzio-
ne: prevede
che il
premier sia
indicato
dal capo
dello Stato

Le trivelle

Il premier non arretra sulla consultazione per le trivelle, ma lascia libertà di voto

I democratici

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «Basta piccole beghe, in Direzione faremo i conti»: Matteo Renzi, di fronte alla platea del Congresso dei giovani democratici, anticipa i temi che saranno al centro della riunione di oggi del Pd.

Il premier difende la linea del partito rispetto al referendum sulle trivelle, ma lascia intendere che sarà consentita la libertà di voto. «Che il Pd dia un'indicazione — spiega — non significa che non ci sia la piena possibilità per chiunque, senza intervento della segreteria, di fare quello che crede».

Una presa di posizione «aperta», anche se per il premier quel referendum contro «una legge fatta dal Partito democratico» è uno «spreco»: fa perdere «300 milioni di euro che potevano essere utilizzati più utilmente per gli asili» e «blocca impianti già in funzione» per cui «diecimila persone perderanno il posto».

Ma Renzi non obbliga alla disciplina di partito perché

non punta alla rottura. «Io — confida il premier ai suoi — volevo la mediazione, non lo scontro, e invece loro mi ci vogliono tirare per i capelli. Ora però bisogna decidere: tra chi sostiene lealmente le battaglie del Pd sui temi cruciali, come le amministrative e il referendum istituzionale, dove ci giochiamo tutto, come partito e come governo, e chi, non solo rema contro, ma ci vuole boicottare con l'obiettivo di farci perdere. Bene, ora scelgano da che parte stare».

Per questa ragione il premier pensa di mettere ai voti la sua relazione in Direzione. È un modo per contarsi e per sancire per l'ennesima volta che la sua maggioranza oscilla tra l'80 e il 90 per cento.

Renzi, davanti ai giovani democratici fa capire anche che non accetta più gli attacchi che gli sono stati rivolti su Verdini: «I suoi voti — ricorda — ci servono perché nel 2013 il Pd ha perso». E ogni riferimento all'allora segretario Bersani è puramente voluto. «Conosco un metodo — rincara il premier — per non avere Verdini o Alfano nella maggioranza: vincere le elezioni, al contrario di quello che abbiamo fatto nel 2013».

Il destinatario di queste frecciate la prende male e si sfoga con i fedelissimi: «Basta fare due calcoli per evidenziare che non c'è bisogno dei voti

di Verdini. Ad esempio, Letta ha governato anche senza i suoi voti. De gustibus...».

Renzi rintuzza molti degli attacchi di questi giorni: «Quelli che mi accusano di non essere stato eletto sono gli stessi che dicono che questa è la Costituzione più bella del mondo e non l'hanno nemmeno letta perché prevede che il presidente del Consiglio sia indicato dal capo dello Stato». Anche Enrico Letta è servito: il premier sottolinea non senza malizia che «questo Parlamento» che ora ha votato tutte le riforme del suo esecutivo è «lo stesso che non ha fatto niente nel primo anno di legislatura». Ossia quando Letta era al governo.

Infine, il capitolo referendum costituzionale: il premier fa solo un breve accenno all'argomento ma è un tema che gli preme moltissimo e infatti spinge perché prendano vita presto i «comitati per il sì». Sa che quella che ribattezza la «Grande Alleanza Nazionale» contro il «pericoloso sovversivo di Rignano», che «tiene insieme tutte le opposizioni», punta a farlo cadere al referendum.

Ma accetta il rischio: «La sfida è tutta lì», dice Renzi sorridendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tensioni

● Oggi è il giorno della direzione del Pd, convocata dopo le primarie per le Amministrative quando la sinistra del Pd ha rilanciato gli attacchi sulla gestione del partito. La minoranza contesta il doppio ruolo di premier e segretario di Renzi

● L'11 marzo la sinistra dem si è riunita per una tre giorni a San Martino in Campo. Non sono mancati gli attacchi al premier: «La nostra sfida è dentro il Pd, ma la rotta va aggiustata», ha detto Roberto Speranza. Critico anche Bersani: «Renzi sta governando con i voti che ho preso io, non io Bersani, ma io centrosinistra»

● A inasprire le tensioni anche le interviste rilasciate dagli ex premier Massimo D'Alema ed Enrico Letta. Per D'Alema «il malessere può creare una nuova forza a sinistra». Per Letta «il Pd rischia una crisi insanabile, Renzi deve assumersi l'onore di unire non quello di cacciare un pezzo di partito»

● Tra gli ultimi temi di scontro tra sinistra pd e maggioranza, il referendum sulle trivelle. Mentre la condanna a Verdini ha riacceso lo scontro sull'appoggio di Ala al governo